

La Sacra Bibbia (testo CEI 2008)

Versione non commerciabile. E' gradita invece la riproduzione a fine di evangelizzazione  
www.laparola.it

## ATTI DEGLI APOSTOLI

1 <sup>1</sup>Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi <sup>2</sup>fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

<sup>3</sup>Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. <sup>4</sup>Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: <sup>5</sup>Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

<sup>6</sup>Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». <sup>7</sup>Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, <sup>8</sup>ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

<sup>9</sup>Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. <sup>10</sup>Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro <sup>11</sup>e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

<sup>12</sup>Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. <sup>13</sup>Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. <sup>14</sup>Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

<sup>15</sup>In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: <sup>16</sup>«Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. <sup>17</sup>Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. <sup>18</sup>Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. <sup>19</sup>La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. <sup>20</sup>Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

*La sua dimora diventi deserta*

*e nessuno vi abiti,  
e il suo incarico lo prenda un altro.*

<sup>21</sup>Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, <sup>22</sup>cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

<sup>23</sup>Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. <sup>24</sup>Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto <sup>25</sup>per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». <sup>26</sup>Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

## 2

<sup>1</sup>Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup>Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. <sup>3</sup>Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, <sup>4</sup>e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

<sup>5</sup>Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup>A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. <sup>7</sup>Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? <sup>8</sup>E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? <sup>9</sup>Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup>della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, <sup>11</sup>Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». <sup>12</sup>Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». <sup>13</sup>Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

<sup>14</sup>Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. <sup>15</sup>Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; <sup>16</sup>accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

*<sup>17</sup>Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio –  
su tutti effonderò il mio Spirito;  
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,  
i vostri giovani avranno visioni  
e i vostri anziani faranno sogni.  
<sup>18</sup>E anche sui miei servi e sulle mie serve  
in quei giorni effonderò il mio Spirito  
ed essi profeteranno.  
<sup>19</sup>Farò prodigi lassù nel cielo  
e segni quaggiù sulla terra,  
sangue, fuoco e nuvole di fumo.*

<sup>20</sup>*Il sole si muterà in tenebra  
e la luna in sangue,  
prima che giunga il giorno del Signore,  
giorno grande e glorioso.*

<sup>21</sup>*E avverrà:  
chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

<sup>22</sup>Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, <sup>23</sup>consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. <sup>24</sup>Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. <sup>25</sup>Dice infatti Davide a suo riguardo:

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;  
egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.*  
<sup>26</sup>*Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua,  
e anche la mia carne riposerà nella speranza,*  
<sup>27</sup>*perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi  
né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.*  
<sup>28</sup>*Mi hai fatto conoscere le vie della vita,  
mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

<sup>29</sup>Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. <sup>30</sup>Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, <sup>31</sup>previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

<sup>32</sup>Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. <sup>33</sup>Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. <sup>34</sup>Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

*Disse il Signore al mio Signore:  
siedi alla mia destra,  
<sup>35</sup>finché io ponga i tuoi nemici  
come sgabello dei tuoi piedi.*

<sup>36</sup>Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

<sup>37</sup>All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». <sup>38</sup>E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. <sup>39</sup>Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». <sup>40</sup>Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». <sup>41</sup>Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

<sup>42</sup>Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. <sup>43</sup>Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. <sup>44</sup>Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; <sup>45</sup>vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. <sup>46</sup>Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, <sup>47</sup>lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

## 3

<sup>1</sup>Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. <sup>2</sup>Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. <sup>3</sup>Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. <sup>4</sup>Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». <sup>5</sup>Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. <sup>6</sup>Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». <sup>7</sup>Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono <sup>8</sup>e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. <sup>9</sup>Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio <sup>10</sup>e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

<sup>11</sup>Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. <sup>12</sup>Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? <sup>13</sup>*Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri* ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; <sup>14</sup>voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. <sup>15</sup>Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. <sup>16</sup>E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

<sup>17</sup>Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. <sup>18</sup>Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. <sup>19</sup>Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati <sup>20</sup>e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. <sup>21</sup>Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. <sup>22</sup>Mosè infatti disse: *Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà.* <sup>23</sup>*E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo.* <sup>24</sup>E tutti i

profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

<sup>25</sup>Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: *Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra.* <sup>26</sup>Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

4

<sup>1</sup>Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, <sup>2</sup>irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. <sup>3</sup>Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. <sup>4</sup>Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

<sup>5</sup>Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, <sup>6</sup>il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. <sup>7</sup>Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». <sup>8</sup>Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, <sup>9</sup>visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, <sup>10</sup>sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. <sup>11</sup>Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. <sup>12</sup>In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

<sup>13</sup>Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. <sup>14</sup>Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. <sup>15</sup>Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro <sup>16</sup>dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. <sup>17</sup>Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». <sup>18</sup>Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. <sup>19</sup>Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. <sup>20</sup>Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». <sup>21</sup>Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. <sup>22</sup>L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

<sup>23</sup>Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. <sup>24</sup>Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, *tu che hai*

creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, <sup>25</sup>tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

*Perché le nazioni si agitarono  
e i popoli tramaronò cose vane?  
<sup>26</sup>Si sollevarono i re della terra  
e i principi si allearono insieme  
contro il Signore e contro il suo Cristo;*

<sup>27</sup>davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, <sup>28</sup>per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. <sup>29</sup>E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, <sup>30</sup>stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

<sup>31</sup>Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

<sup>32</sup>La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. <sup>33</sup>Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. <sup>34</sup>Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto <sup>35</sup>e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

<sup>36</sup>Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, <sup>37</sup>padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

## 5

<sup>1</sup>Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno <sup>2</sup>e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. <sup>3</sup>Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? <sup>4</sup>Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». <sup>5</sup>All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. <sup>6</sup>Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.

<sup>7</sup>Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. <sup>8</sup>Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». <sup>9</sup>Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». <sup>10</sup>Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. <sup>11</sup>Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

<sup>12</sup>Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; <sup>13</sup>nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. <sup>14</sup>Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, <sup>15</sup>tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. <sup>16</sup>Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

<sup>17</sup>Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, <sup>18</sup>e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. <sup>19</sup>Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: <sup>20</sup>«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». <sup>21</sup>Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. <sup>22</sup>Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: <sup>23</sup>«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». <sup>24</sup>Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. <sup>25</sup>In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

<sup>26</sup>Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. <sup>27</sup>Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò <sup>28</sup>dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». <sup>29</sup>Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. <sup>30</sup>Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. <sup>31</sup>Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. <sup>32</sup>E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». <sup>33</sup>All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

<sup>34</sup>Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento <sup>35</sup>e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. <sup>36</sup>Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. <sup>37</sup>Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. <sup>38</sup>Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; <sup>39</sup>ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere <sup>40</sup>e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. <sup>41</sup>Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. <sup>42</sup>E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

## 6

<sup>1</sup>In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. <sup>2</sup>Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. <sup>3</sup>Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. <sup>4</sup>Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». <sup>5</sup>Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. <sup>6</sup>Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

<sup>7</sup>E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

<sup>8</sup>Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. <sup>9</sup>Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, <sup>10</sup>ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. <sup>11</sup>Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». <sup>12</sup>E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. <sup>13</sup>Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. <sup>14</sup>Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

<sup>15</sup>E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

## 7

<sup>1</sup>Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». <sup>2</sup>Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, <sup>3</sup>e gli disse: *Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò.* <sup>4</sup>Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. <sup>5</sup>In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. <sup>6</sup>Poi Dio parlò così: *La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni.* <sup>7</sup>Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in



questo luogo. <sup>8</sup>E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. <sup>9</sup>Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui <sup>10</sup>e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa. <sup>11</sup>Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. <sup>12</sup>Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; <sup>13</sup>la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. <sup>14</sup>Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. <sup>15</sup>Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; <sup>16</sup>essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.

<sup>17</sup>Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, <sup>18</sup>*finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe.* <sup>19</sup>Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. <sup>20</sup>In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna <sup>21</sup>e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. <sup>22</sup>Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. <sup>23</sup>Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele. <sup>24</sup>Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. <sup>25</sup>Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. <sup>26</sup>Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: "Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?". <sup>27</sup>Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: "*Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi?*" <sup>28</sup>*Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l'Egiziano?*" <sup>29</sup>A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

<sup>30</sup>Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovetto ardente. <sup>31</sup>Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: <sup>32</sup>*"Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe"*. Tutto tremante, Mosè non osava guardare. <sup>33</sup>Allora il Signore gli disse: "*Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa.*" <sup>34</sup>*Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto"*.

<sup>35</sup>Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: "*Chi ti ha costituito capo e giudice?*", proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel rovetto. <sup>36</sup>Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. <sup>37</sup>Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: "*Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me*". <sup>38</sup>Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. <sup>39</sup>Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo

respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, <sup>40</sup>dicendo ad Aronne: *“Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”*. <sup>41</sup>E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. <sup>42</sup>Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:

*Mi avete forse offerto vittime e sacrifici  
per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele?  
<sup>43</sup>Avete preso con voi la tenda di Moloc  
e la stella del vostro dio Refan,  
immagini che vi siete fabbricate per adorarle!  
Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

<sup>44</sup>Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. <sup>45</sup>E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. <sup>46</sup>Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; <sup>47</sup>ma fu Salomone che gli costruì una casa. <sup>48</sup>L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta:

*<sup>49</sup>Il cielo è il mio trono  
e la terra sgabello dei miei piedi.  
Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore,  
o quale sarà il luogo del mio riposo?  
<sup>50</sup>Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

<sup>51</sup>Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. <sup>52</sup>Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, <sup>53</sup>voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

<sup>54</sup>All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

<sup>55</sup>Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio <sup>56</sup>e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». <sup>57</sup>Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, <sup>58</sup>lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. <sup>59</sup>E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». <sup>60</sup>Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

## 8

<sup>1</sup>Saulo approvava la sua uccisione.

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. <sup>2</sup>Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto

per lui. <sup>3</sup>Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.

<sup>4</sup>Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

<sup>5</sup>Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. <sup>6</sup>E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. <sup>7</sup>Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. <sup>8</sup>E vi fu grande gioia in quella città.

<sup>9</sup>Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. <sup>10</sup>A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». <sup>11</sup>Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. <sup>12</sup>Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. <sup>13</sup>Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

<sup>14</sup>Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. <sup>15</sup>Essi scesero e prepararono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; <sup>16</sup>non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. <sup>17</sup>Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

<sup>18</sup>Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro <sup>19</sup>dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». <sup>20</sup>Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! <sup>21</sup>Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. <sup>22</sup>Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. <sup>23</sup>Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». <sup>24</sup>Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». <sup>25</sup>Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.

<sup>26</sup>Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». <sup>27</sup>Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, <sup>28</sup>stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. <sup>29</sup>Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». <sup>30</sup>Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». <sup>31</sup>Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. <sup>32</sup>Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello  
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,*

*così egli non apre la sua bocca.*

*<sup>33</sup>Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,  
la sua discendenza chi potrà descriverla?  
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

<sup>34</sup>Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». <sup>35</sup>Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. <sup>36</sup>Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [<sup>37</sup>] <sup>38</sup>Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. <sup>39</sup>Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. <sup>40</sup>Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

## 9

<sup>1</sup>Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote <sup>2</sup>e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. <sup>3</sup>E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo <sup>4</sup>e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». <sup>5</sup>Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! <sup>6</sup>Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». <sup>7</sup>Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. <sup>8</sup>Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. <sup>9</sup>Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

<sup>10</sup>C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». <sup>11</sup>E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando <sup>12</sup>e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». <sup>13</sup>Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. <sup>14</sup>Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». <sup>15</sup>Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; <sup>16</sup>e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». <sup>17</sup>Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». <sup>18</sup>E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, <sup>19</sup>poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, <sup>20</sup>e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. <sup>21</sup>E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».

<sup>22</sup>Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

<sup>23</sup>Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, <sup>24</sup>ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; <sup>25</sup>ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

<sup>26</sup>Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. <sup>27</sup>Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. <sup>28</sup>Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. <sup>29</sup>Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. <sup>30</sup>Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

<sup>31</sup>La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

<sup>32</sup>E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. <sup>33</sup>Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. <sup>34</sup>Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. <sup>35</sup>Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore.

<sup>36</sup>A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. <sup>37</sup>Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. <sup>38</sup>E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». <sup>39</sup>Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. <sup>40</sup>Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. <sup>41</sup>Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

<sup>42</sup>La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. <sup>43</sup>Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.

## 10

<sup>1</sup>Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. <sup>2</sup>Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. <sup>3</sup>Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». <sup>4</sup>Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. <sup>5</sup>Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. <sup>6</sup>Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». <sup>7</sup>Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò

due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; <sup>8</sup>spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

<sup>9</sup>Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. <sup>10</sup>Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: <sup>11</sup>vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. <sup>12</sup>In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. <sup>13</sup>Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». <sup>14</sup>Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». <sup>15</sup>E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». <sup>16</sup>Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. <sup>17</sup>Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, <sup>18</sup>chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. <sup>19</sup>Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; <sup>20</sup>alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». <sup>21</sup>Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». <sup>22</sup>Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». <sup>23</sup>Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. <sup>24</sup>Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. <sup>25</sup>Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. <sup>26</sup>Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». <sup>27</sup>Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone <sup>28</sup>e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. <sup>29</sup>Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». <sup>30</sup>Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste <sup>31</sup>e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. <sup>32</sup>Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". <sup>33</sup>Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

<sup>34</sup>Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, <sup>35</sup>ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. <sup>36</sup>Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. <sup>37</sup>Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; <sup>38</sup>cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che

stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. <sup>39</sup>E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, <sup>40</sup>ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, <sup>41</sup>non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. <sup>42</sup>E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. <sup>43</sup>A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

<sup>44</sup>Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. <sup>45</sup>E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; <sup>46</sup>li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: <sup>47</sup>«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». <sup>48</sup>E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

## 11

<sup>1</sup>Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. <sup>2</sup>E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano <sup>3</sup>dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

<sup>4</sup>Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: <sup>5</sup>«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. <sup>6</sup>Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. <sup>7</sup>Sentii anche una voce che mi diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». <sup>8</sup>Io dissi: «Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca». <sup>9</sup>Nuovamente la voce dal cielo riprese: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». <sup>10</sup>Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. <sup>11</sup>Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. <sup>12</sup>Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. <sup>13</sup>Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: «Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; <sup>14</sup>egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia». <sup>15</sup>Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. <sup>16</sup>Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: «Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo». <sup>17</sup>Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

<sup>18</sup>All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

<sup>19</sup>Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. <sup>20</sup>Ma alcuni di loro, gente di

Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. <sup>21</sup>E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. <sup>22</sup>Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

<sup>23</sup>Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, <sup>24</sup>da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. <sup>25</sup>Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: <sup>26</sup>lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

<sup>27</sup>In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. <sup>28</sup>Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. <sup>29</sup>Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; <sup>30</sup>questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

## 12

<sup>1</sup>In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. <sup>2</sup>Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. <sup>3</sup>Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. <sup>4</sup>Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. <sup>5</sup>Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. <sup>6</sup>In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. <sup>7</sup>Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. <sup>8</sup>L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». <sup>9</sup>Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

<sup>10</sup>Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. <sup>11</sup>Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». <sup>12</sup>Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. <sup>13</sup>Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. <sup>14</sup>Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. <sup>15</sup>«Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l'angelo di Pietro». <sup>16</sup>Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. <sup>17</sup>Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo.



<sup>18</sup>Sul far del giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? <sup>19</sup>Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.

<sup>20</sup>Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blasto, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re. <sup>21</sup>Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. <sup>22</sup>La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!». <sup>23</sup>Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò.

<sup>24</sup>Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. <sup>25</sup>Bàrnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

## 13

<sup>1</sup>C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetarca, e Saulo. <sup>2</sup>Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». <sup>3</sup>Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

<sup>4</sup>Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. <sup>5</sup>Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. <sup>6</sup>Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, <sup>7</sup>al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. <sup>8</sup>Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. <sup>9</sup>Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui <sup>10</sup>e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? <sup>11</sup>Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. <sup>12</sup>Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.

<sup>13</sup>Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. <sup>14</sup>Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. <sup>15</sup>Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

<sup>16</sup>Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. <sup>17</sup>Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. <sup>18</sup>Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, <sup>19</sup>distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra <sup>20</sup>per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei

giudici, fino al profeta Samuele. <sup>21</sup>Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. <sup>22</sup>E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

<sup>23</sup>Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. <sup>24</sup>Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. <sup>25</sup>Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".

<sup>26</sup>Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. <sup>27</sup>Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; <sup>28</sup>pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. <sup>29</sup>Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. <sup>30</sup>Ma Dio lo ha risuscitato dai morti <sup>31</sup>ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

<sup>32</sup>E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, <sup>33</sup>perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

*Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.*

<sup>34</sup>Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato:

*Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.*

<sup>35</sup>Per questo in un altro testo dice anche:

*Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.*

<sup>36</sup>Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. <sup>37</sup>Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. <sup>38</sup>Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, <sup>39</sup>per mezzo di lui chiunque crede è giustificato. <sup>40</sup>Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:

*<sup>41</sup>Guardate, beffardi,  
stupite e nascondetevi,  
perché un'opera io compio ai vostri giorni,  
un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!».*

<sup>42</sup>Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. <sup>43</sup>Sciolta l'assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

<sup>44</sup>Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. <sup>45</sup>Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e

con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. <sup>46</sup>Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. <sup>47</sup>Così infatti ci ha ordinato il Signore:

*Io ti ho posto per essere luce delle genti,  
perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».*

<sup>48</sup>Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. <sup>49</sup>La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. <sup>50</sup>Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. <sup>51</sup>Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. <sup>52</sup>I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

## 14

<sup>1</sup>Anche a Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti. <sup>2</sup>Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. <sup>3</sup>Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. <sup>4</sup>La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli. <sup>5</sup>Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, <sup>6</sup>essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, <sup>7</sup>e là andavano evangelizzando.

<sup>8</sup>C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. <sup>9</sup>Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, <sup>10</sup>disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. <sup>11</sup>La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». <sup>12</sup>E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

<sup>13</sup>Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. <sup>14</sup>Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: <sup>15</sup>«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, *che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano.* <sup>16</sup>Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; <sup>17</sup>ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». <sup>18</sup>E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

<sup>19</sup>Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto.

<sup>20</sup>Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

<sup>21</sup>Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, <sup>22</sup>confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». <sup>23</sup>Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. <sup>24</sup>Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia <sup>25</sup>e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; <sup>26</sup>di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

<sup>27</sup>Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. <sup>28</sup>E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

## 15

<sup>1</sup>Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

<sup>2</sup>Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. <sup>3</sup>Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. <sup>4</sup>Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. <sup>5</sup>Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». <sup>6</sup>Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

<sup>7</sup>Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. <sup>8</sup>E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; <sup>9</sup>e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. <sup>10</sup>Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? <sup>11</sup>Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

<sup>12</sup>Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

<sup>13</sup>Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. <sup>14</sup>Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. <sup>15</sup>Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

<sup>16</sup>*Dopo queste cose ritornerò  
e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;  
ne riedificherò le rovine e la rialzerò,*

<sup>17</sup>*perché cerchino il Signore anche gli altri uomini*

*e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,  
dice il Signore, che fa queste cose,  
<sup>18</sup>note da sempre.*

<sup>19</sup>Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, <sup>20</sup>ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. <sup>21</sup>Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

<sup>22</sup>Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. <sup>23</sup>E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! <sup>24</sup>Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. <sup>25</sup>Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, <sup>26</sup>uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. <sup>27</sup>Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. <sup>28</sup>È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: <sup>29</sup>astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

<sup>30</sup>Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. <sup>31</sup>Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. <sup>32</sup>Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. <sup>33</sup>Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [<sup>34</sup>] <sup>35</sup>Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

<sup>36</sup>Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». <sup>37</sup>Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, <sup>38</sup>ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. <sup>39</sup>Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. <sup>40</sup>Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore.

<sup>41</sup>E, attraversando la Siria e la Cilìcia, confermava le Chiese.

## 16

<sup>1</sup>Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: <sup>2</sup>era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. <sup>3</sup>Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. <sup>4</sup>Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. <sup>5</sup>Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

<sup>6</sup>Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. <sup>7</sup>Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; <sup>8</sup>così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. <sup>9</sup>Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». <sup>10</sup>Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

<sup>11</sup>Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli <sup>12</sup>e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. <sup>13</sup>Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. <sup>14</sup>Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. <sup>15</sup>Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

<sup>16</sup>Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. <sup>17</sup>Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». <sup>18</sup>Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all'istante lo spirito uscì.

<sup>19</sup>Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. <sup>20</sup>Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei <sup>21</sup>e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». <sup>22</sup>La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli <sup>23</sup>e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. <sup>24</sup>Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

<sup>25</sup>Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. <sup>26</sup>D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. <sup>27</sup>Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. <sup>28</sup>Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». <sup>29</sup>Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; <sup>30</sup>poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». <sup>31</sup>Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». <sup>32</sup>E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. <sup>33</sup>Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; <sup>34</sup>poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

<sup>35</sup>Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». <sup>36</sup>Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati

hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». <sup>37</sup>Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!». <sup>38</sup>E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; <sup>39</sup>vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. <sup>40</sup>Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.

17

<sup>1</sup>Percorrendo la strada che passa per Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonia, dove c'era una sinagoga dei Giudei. <sup>2</sup>Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, <sup>3</sup>spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: «Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio». <sup>4</sup>Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un grande numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. <sup>5</sup>Ma i Giudei, ingelositi, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitavano un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare. <sup>6</sup>Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui <sup>7</sup>e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù». <sup>8</sup>Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; <sup>9</sup>dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono. <sup>10</sup>Allora i fratelli, durante la notte, fecero partire subito Paolo e Sila verso Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei. <sup>11</sup>Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonia e accolsero la Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. <sup>12</sup>Molti di loro divennero credenti e non pochi anche dei Greci, donne della nobiltà e uomini. <sup>13</sup>Ma quando i Giudei di Tessalonia vennero a sapere che anche a Berea era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono pure là ad agitare e a mettere in ansia la popolazione. <sup>14</sup>Allora i fratelli fecero subito partire Paolo, perché si mettesse in cammino verso il mare, mentre Sila e Timoteo rimasero là. <sup>15</sup>Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timoteo, di raggiungerlo al più presto.

<sup>16</sup>Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. <sup>17</sup>Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. <sup>18</sup>Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniera», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. <sup>19</sup>Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annuncii? <sup>20</sup>Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». <sup>21</sup>Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.

<sup>22</sup>Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse:

«Atenesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. <sup>23</sup>Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. <sup>24</sup>Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo <sup>25</sup>né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. <sup>26</sup>Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio <sup>27</sup>perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. <sup>28</sup>In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

<sup>29</sup>Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. <sup>30</sup>Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, <sup>31</sup>perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

<sup>32</sup>Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». <sup>33</sup>Così Paolo si allontanò da loro. <sup>34</sup>Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmàris e altri con loro.

## 18

<sup>1</sup>Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. <sup>2</sup>Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro <sup>3</sup>e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. <sup>4</sup>Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

<sup>5</sup>Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. <sup>6</sup>Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». <sup>7</sup>Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. <sup>8</sup>Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

<sup>9</sup>Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, <sup>10</sup>perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». <sup>11</sup>Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

<sup>12</sup>Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale <sup>13</sup>dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». <sup>14</sup>Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un



misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. <sup>15</sup>Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». <sup>16</sup>E li fece cacciare dal tribunale. <sup>17</sup>Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

<sup>18</sup>Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. <sup>19</sup>Giunsero a Èfeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei. <sup>20</sup>Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. <sup>21</sup>Tuttavia congedandosi disse: «Ritournerò di nuovo da voi, se Dio vorrà»; quindi partì da Èfeso. <sup>22</sup>Sbarcato a Cesarèa, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiòchia.

<sup>23</sup>Trascorso là un po' di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frìgia, confermando tutti i discepoli.

<sup>24</sup>Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. <sup>25</sup>Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. <sup>26</sup>Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. <sup>27</sup>Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. <sup>28</sup>Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

## 19

<sup>1</sup>Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli <sup>2</sup>e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». <sup>3</sup>Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. <sup>4</sup>Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». <sup>5</sup>Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù <sup>6</sup>e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. <sup>7</sup>Erano in tutto circa dodici uomini.

<sup>8</sup>Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. <sup>9</sup>Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno. <sup>10</sup>Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.

<sup>11</sup>Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo, <sup>12</sup>al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

<sup>13</sup>Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi

scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!». <sup>14</sup>Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. <sup>15</sup>Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». <sup>16</sup>E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. <sup>17</sup>Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Èfeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato. <sup>18</sup>Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia <sup>19</sup>e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento. <sup>20</sup>Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

<sup>21</sup>Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma». <sup>22</sup>Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timòteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

<sup>23</sup>Fu verso quel tempo che scoppiò un grande tumulto riguardo a questa Via. <sup>24</sup>Un tale, di nome Demetrio, che era òrafo e fabbricava tempietti di Artèmide in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani, <sup>25</sup>li radunò insieme a quanti lavoravano a questo genere di oggetti e disse: «Uomini, voi sapete che da questa attività proviene il nostro benessere; <sup>26</sup>ora, potete osservare e sentire come questo Paolo abbia convinto e fuorviato molta gente, non solo di Èfeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo. <sup>27</sup>Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmide non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero venerano».

<sup>28</sup>All'udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». <sup>29</sup>La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé i Macèdoni Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo. <sup>30</sup>Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. <sup>31</sup>Anche alcuni dei funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. <sup>32</sup>Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.

<sup>33</sup>Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, e Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti all'assemblea. <sup>34</sup>Appena s'accorsero che era giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». <sup>35</sup>Ma il cancelliere della città calmò la folla e disse: «Abitanti di Èfeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Èfeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? <sup>36</sup>Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti. <sup>37</sup>Voi avete condotto qui questi uomini, che non hanno profanato il tempio né hanno bestemmiato la nostra dea. <sup>38</sup>Perciò, se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, esistono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. <sup>39</sup>Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea legittima. <sup>40</sup>C'è infatti il rischio di essere

accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo con cui possiamo giustificare questo assembramento». Detto questo, sciolse l'assemblea.

20

<sup>1</sup>Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. <sup>2</sup>Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia.

<sup>3</sup>Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia. <sup>4</sup>Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tìchico e Tròfimo. <sup>5</sup>Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; <sup>6</sup>noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni.

<sup>7</sup>Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. <sup>8</sup>C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. <sup>9</sup>Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. <sup>10</sup>Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». <sup>11</sup>Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. <sup>12</sup>Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

<sup>13</sup>Noi, che eravamo già partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo fare il viaggio a piedi. <sup>14</sup>Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilene. <sup>15</sup>Salpati da qui, il giorno dopo ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno seguente giungemmo a Mileto. <sup>16</sup>Paolo infatti aveva deciso di passare al largo di Èfeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.

<sup>17</sup>Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. <sup>18</sup>Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: <sup>19</sup>ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; <sup>20</sup>non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, <sup>21</sup>testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. <sup>22</sup>Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. <sup>23</sup>So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. <sup>24</sup>Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

<sup>25</sup>E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. <sup>26</sup>Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, <sup>27</sup>perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. <sup>28</sup>Vegliate su voi stessi e su tutto il

gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. <sup>29</sup>Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmianno il gregge; <sup>30</sup>perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. <sup>31</sup>Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

<sup>32</sup>E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. <sup>33</sup>Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. <sup>34</sup>Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. <sup>35</sup>In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!».

<sup>36</sup>Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. <sup>37</sup>Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, <sup>38</sup>addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

## 21

<sup>1</sup>Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. <sup>2</sup>Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. <sup>3</sup>Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. <sup>4</sup>Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. <sup>5</sup>Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, <sup>6</sup>poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. <sup>7</sup>Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

<sup>8</sup>Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. <sup>9</sup>Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. <sup>10</sup>Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. <sup>11</sup>Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». <sup>12</sup>All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. <sup>13</sup>Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». <sup>14</sup>E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».

<sup>15</sup>Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo a Gerusalemme. <sup>16</sup>Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnasone di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità.

<sup>17</sup>Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. <sup>18</sup>Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c'erano anche tutti gli anziani. <sup>19</sup>Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. <sup>20</sup>Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. <sup>21</sup>Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. <sup>22</sup>Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. <sup>23</sup>Fa' dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto. <sup>24</sup>Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. <sup>25</sup>Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime».

<sup>26</sup>Allora Paolo prese con sé quegli uomini e, il giorno seguente, fatta insieme a loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro.

<sup>27</sup>Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, come lo videro nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui <sup>28</sup>gridando: «Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la Legge e contro questo luogo; ora ha perfino introdotto dei Greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo!». <sup>29</sup>Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Èfeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. <sup>30</sup>Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse. Afferrarono Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio e subito furono chiuse le porte. <sup>31</sup>Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al comandante della coorte che tutta Gerusalemme era in agitazione. <sup>32</sup>Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso di loro. Costoro, alla vista del comandante e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. <sup>33</sup>Allora il comandante si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto si informava chi fosse e che cosa avesse fatto. <sup>34</sup>Tra la folla però chi gridava una cosa, chi un'altra. Non riuscendo ad accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. <sup>35</sup>Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. <sup>36</sup>La moltitudine del popolo infatti veniva dietro, urlando: «A morte!».

<sup>37</sup>Sul punto di essere condotto nella fortezza, Paolo disse al comandante: «Posso dirti una parola?». Quello disse: «Conosci il greco? <sup>38</sup>Allora non sei tu quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». <sup>39</sup>Rispose Paolo: «Io sono un giudeo di Tarso in Cilicia, cittadino di una città non senza importanza. Ti prego, permettimi di parlare al popolo».

<sup>40</sup>Egli acconsentì e Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo:

<sup>1</sup>«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». <sup>2</sup>Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: <sup>3</sup>«Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. <sup>4</sup>Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, <sup>5</sup>come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.

<sup>6</sup>Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; <sup>7</sup>caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". <sup>8</sup>Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". <sup>9</sup>Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. <sup>10</sup>Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". <sup>11</sup>E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

<sup>12</sup>Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, <sup>13</sup>venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. <sup>14</sup>Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, <sup>15</sup>perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. <sup>16</sup>E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome".

<sup>17</sup>Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi <sup>18</sup>e vidi lui che mi diceva: "Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me". <sup>19</sup>E io dissi: "Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; <sup>20</sup>e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano". <sup>21</sup>Ma egli mi disse: "Va', perché io ti manderò lontano, alle nazioni"».

<sup>22</sup>Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: «Togli di mezzo costui; non deve più vivere!». <sup>23</sup>E poiché continuavano a urlare, a gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria, <sup>24</sup>il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo.

<sup>25</sup>Ma quando l'ebbero disteso per flagellarlo, Paolo disse al centurione che stava lì: «Avete il diritto di flagellare uno che è cittadino romano e non ancora giudicato?». <sup>26</sup>Udito ciò, il centurione si recò dal comandante ad avvertirlo: «Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!». <sup>27</sup>Allora il comandante si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei romano?». Rispose: «Sì». <sup>28</sup>Replicò il comandante: «Io, questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!». <sup>29</sup>E subito si allontanarono da lui quelli che stavano per interrogarlo. Anche il comandante ebbe paura, rendendosi conto che era romano e che lui lo aveva messo in catene.

<sup>30</sup>Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

## 23

<sup>1</sup>Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». <sup>2</sup>Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. <sup>3</sup>Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedì a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». <sup>4</sup>E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». <sup>5</sup>Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: *Non insulterai il capo del tuo popolo*».

<sup>6</sup>Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». <sup>7</sup>Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. <sup>8</sup>I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. <sup>9</sup>Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». <sup>10</sup>La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. <sup>11</sup>La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

<sup>12</sup>Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. <sup>13</sup>Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. <sup>14</sup>Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. <sup>15</sup>Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».

<sup>16</sup>Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell'agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. <sup>17</sup>Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». <sup>18</sup>Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». <sup>19</sup>Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». <sup>20</sup>Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. <sup>21</sup>Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l'avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».

<sup>22</sup>Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».

<sup>23</sup>Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. <sup>24</sup>Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice». <sup>25</sup>Scrisse una lettera in questi termini: <sup>26</sup>«Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. <sup>27</sup>Quest'uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. <sup>28</sup>Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. <sup>29</sup>Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. <sup>30</sup>Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui».

<sup>31</sup>Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. <sup>32</sup>Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. <sup>33</sup>I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. <sup>34</sup>Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, <sup>35</sup>disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

24

<sup>1</sup>Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme ad alcuni anziani e a un avvocato, un certo Tertullo, e si presentarono al governatore per accusare Paolo. <sup>2</sup>Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: «La lunga pace di cui godiamo, grazie a te, e le riforme che sono state fatte in favore di questa nazione, grazie alla tua provvidenza, <sup>3</sup>le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. <sup>4</sup>Ma, per non trattenerci più a lungo, ti prego, nella tua benevolenza, di ascoltarci brevemente. <sup>5</sup>Abbiamo scoperto infatti che quest'uomo è una peste, fomenta disordini fra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è un capo della setta dei nazorei. <sup>6</sup>Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. [<sup>7</sup>] <sup>8</sup>Interrogandolo, potrai sapere di persona da lui tutte queste cose delle quali noi lo accusiamo». <sup>9</sup>Si associarono all'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così.

<sup>10</sup>Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. <sup>11</sup>Tu stesso puoi accertare che non sono passati più di dodici giorni da quando sono salito a Gerusalemme per il culto. <sup>12</sup>Non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare la folla alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città <sup>13</sup>e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. <sup>14</sup>Questo invece ti dichiaro: io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, <sup>15</sup>nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. <sup>16</sup>Per questo anche io mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. <sup>17</sup>Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine alla mia gente e a offrire



sacrifici; <sup>18</sup>in occasione di questi, mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. <sup>19</sup>Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, ed essi dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me. <sup>20</sup>Oppure dicano i presenti stessi quale colpa hanno trovato quando sono comparso davanti al sinedrio, <sup>21</sup>se non questa sola frase, che io gridai stando in mezzo a loro: «È a motivo della risurrezione dei morti che io vengo giudicato oggi davanti a voi!».

<sup>22</sup>Allora Felice, che era assai bene informato su quanto riguardava questa Via, li congedò dicendo: «Quando verrà il comandante Lisia, esaminerò il vostro caso». <sup>23</sup>E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire ad alcuno dei suoi di dargli assistenza.

<sup>24</sup>Dopo alcuni giorni, Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fece chiamare Paolo e lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. <sup>25</sup>Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: «Per il momento puoi andare; ti farò chiamare quando ne avrò il tempo». <sup>26</sup>Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui.

<sup>27</sup>Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo. Volendo fare cosa gradita ai Giudei, Felice lasciò Paolo in prigione.

## 25

<sup>1</sup>Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme. <sup>2</sup>I capi dei sacerdoti e i notabili dei Giudei si presentarono a lui per accusare Paolo, e lo pregavano, <sup>3</sup>chiedendolo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto preparavano un agguato per ucciderlo lungo il percorso. <sup>4</sup>Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito di lì a poco. <sup>5</sup>«Quelli dunque tra voi – disse – che hanno autorità, scendano con me e, se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo accusino».

<sup>6</sup>Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, scese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. <sup>7</sup>Appena egli giunse, lo attorniarono i Giudei scesi da Gerusalemme, portando molte gravi accuse, senza però riuscire a provarle. <sup>8</sup>Paolo disse a propria difesa: «Non ho commesso colpa alcuna, né contro la Legge dei Giudei né contro il tempio né contro Cesare». <sup>9</sup>Ma Festo, volendo fare un favore ai Giudei, si rivolse a Paolo e disse: «Vuoi salire a Gerusalemme per essere giudicato là di queste cose, davanti a me?». <sup>10</sup>Paolo rispose: «Mi trovo davanti al tribunale di Cesare: qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente. <sup>11</sup>Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare». <sup>12</sup>Allora Festo, dopo aver discusso con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai».

<sup>13</sup>Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. <sup>14</sup>E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, <sup>15</sup>contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. <sup>16</sup>Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a

confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa. <sup>17</sup>Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. <sup>18</sup>Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; <sup>19</sup>avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. <sup>20</sup>Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. <sup>21</sup>Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». <sup>22</sup>E Agrippa disse a Festo: «Vorrei anche io ascoltare quell'uomo!». «Domani – rispose – lo potrai ascoltare».

<sup>23</sup>Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo. <sup>24</sup>Allora Festo disse: «Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. <sup>25</sup>Io però mi sono reso conto che egli non ha commesso alcuna cosa che meriti la morte. Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarlo a lui. <sup>26</sup>Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere. <sup>27</sup>Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui».

## 26

<sup>1</sup>Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: <sup>2</sup>«Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, <sup>3</sup>che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. <sup>4</sup>La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; <sup>5</sup>essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. <sup>6</sup>E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, <sup>7</sup>e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! <sup>8</sup>Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?

<sup>9</sup>Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. <sup>10</sup>Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. <sup>11</sup>In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.

<sup>12</sup>In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, <sup>13</sup>verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. <sup>14</sup>Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica:

“Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. <sup>15</sup>E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. <sup>16</sup>Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. <sup>17</sup>Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando <sup>18</sup>per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”.

<sup>19</sup>Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, <sup>20</sup>ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. <sup>21</sup>Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. <sup>22</sup>Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, <sup>23</sup>che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti».

<sup>24</sup>Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». <sup>25</sup>E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. <sup>26</sup>Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. <sup>27</sup>Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». <sup>28</sup>E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». <sup>29</sup>E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!».

<sup>30</sup>Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che avevano preso parte alla seduta. <sup>31</sup>Andandosene, conversavano tra loro e dicevano: «Quest’uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». <sup>32</sup>E Agrippa disse a Festo: «Quest’uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».

## 27

<sup>1</sup>Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l’Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta. <sup>2</sup>Salimmo su una nave della città di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d’Asia, e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica. <sup>3</sup>Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone, e Giulio, trattando Paolo con benevolenza, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure. <sup>4</sup>Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari <sup>5</sup>e, attraversato il mare della Cilìcia e della Panfìlia, giungemmo a Mira di Licia. <sup>6</sup>Qui il centurione trovò una nave di Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a bordo. <sup>7</sup>Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all’altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone; <sup>8</sup>la costeggiammo a fatica e giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale si trova la città di Lasèa.

<sup>9</sup>Era trascorso molto tempo e la navigazione era ormai pericolosa, perché era già passata anche la festa dell'Espiazione; Paolo perciò raccomandava <sup>10</sup>loro: «Uomini, vedo che la navigazione sta per diventare pericolosa e molto dannosa, non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite». <sup>11</sup>Il centurione dava però ascolto al pilota e al capitano della nave più che alle parole di Paolo. <sup>12</sup>Dato che quel porto non era adatto a trascorrervi l'inverno, i più presero la decisione di salpare di là, per giungere se possibile a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.

<sup>13</sup>Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino. <sup>14</sup>Ma non molto tempo dopo si scatenò dall'isola un vento di uragano, detto Euroaquilone. <sup>15</sup>La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. <sup>16</sup>Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo della scialuppa. <sup>17</sup>La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme con funi lo scafo della nave. Quindi, nel timore di finire incagliati nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva. <sup>18</sup>Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; <sup>19</sup>il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. <sup>20</sup>Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta.

<sup>21</sup>Da molto tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno. <sup>22</sup>Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave. <sup>23</sup>Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, <sup>24</sup>e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione". <sup>25</sup>Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto. <sup>26</sup>Dovremo però andare a finire su qualche isola».

<sup>27</sup>Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. <sup>28</sup>Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia. <sup>29</sup>Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. <sup>30</sup>Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua, <sup>31</sup>Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». <sup>32</sup>Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

<sup>33</sup>Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. <sup>34</sup>Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». <sup>35</sup>Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. <sup>36</sup>Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo. <sup>37</sup>Sulla nave eravamo complessivamente

duecentosettantasei persone. <sup>38</sup>Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare.

<sup>39</sup>Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave.

<sup>40</sup>Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. <sup>41</sup>Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. <sup>42</sup>I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; <sup>43</sup>ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; <sup>44</sup>poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

## 28

<sup>1</sup>Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. <sup>2</sup>Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. <sup>3</sup>Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. <sup>4</sup>Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere». <sup>5</sup>Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. <sup>6</sup>Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio.

<sup>7</sup>Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. <sup>8</sup>Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. <sup>9</sup>Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti. <sup>10</sup>Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario.

<sup>11</sup>Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. <sup>12</sup>Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. <sup>13</sup>Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. <sup>14</sup>Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. <sup>15</sup>I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.

<sup>16</sup>Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

<sup>17</sup>Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. <sup>18</sup>Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. <sup>19</sup>Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con

questo, muovere accuse contro la mia gente. <sup>20</sup>Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». <sup>21</sup>Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. <sup>22</sup>Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».

<sup>23</sup>E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. <sup>24</sup>Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. <sup>25</sup>Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

*<sup>26</sup>Va' da questo popolo e di':  
Udrete, sì, ma non comprenderete;  
guarderete, sì, ma non vedrete.  
<sup>27</sup>Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,  
sono diventati duri di orecchi  
e hanno chiuso gli occhi,  
perché non vedano con gli occhi,  
non ascoltino con gli orecchi  
e non comprendano con il cuore  
e non si convertano, e io li guarisca!*

<sup>28</sup>Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». [<sup>29</sup>]

<sup>30</sup>Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, <sup>31</sup>annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.